

non si può ridurre l'intera, vasta e complessa storia del mondo. (*Vive approvazioni*).

Infine l'onorevole Treves ci ha ricordato il convegno di Zimmerwald, ingrandendo questo episodio sino alle proporzioni di un cenacolo di apostoli intenti a gettare la sementa di una religione novella. È vero, o signori: la pace di quel convegno di Zimmerwald non è la pace germanica, ma badate che voi per i primi siete interessati a che il voto di Zimmerwald resti puramente un voto platonico. (*Commenti*). Voi disperate della pace mediante la vittoria di armate sopra altre armate, e volete che i popoli la chiedano e la impongano a quelli che voi chiamate, e taluni sono veramente, i colpevoli della guerra.

Ma per realizzare un tale compito si esigerebbe non solo uno sforzo reciproco e contemporaneo, ma uno sforzo attuato con pari intensità. (*Approvazioni*).

Non io dubito della sincerità degli intervenuti al Convegno; sarebbe ingiusto e puerile.

Mi parve persino eccessivo l'onorevole Treves, quando parlava di tradimento del partito socialista tedesco, il quale ha forse fatto quello che ha potuto. Ha contrastato le spese militari, ma si è lasciato travolgere dall'impeto delle moltitudini, forse nella speranza di una conquista interna in un paese a profonde divisioni di classi; forse nella speranza che, giunta l'ora del fallimento dell'impresa imperialistica, il partito socialista potesse presentarsi alle masse come scevro di colpe, come il profeta che le aveva deprecate...

Forse questa può essere la spiegazione più umana; ed io, onorevoli colleghi, che siete così benevoli con me, quando sono di fronte ad una spiegazione umana e ad una spiegazione orribile, preferisco sempre la prima..., e nella vita mia non ho avuto mai a pentirmene. (*Approvazioni*).

Bisogna, dicevo, che vi sia reciprocità d'intenti e pari grado d'intensità nel lavoro comune.

Al convegno di Zimmerwald i delegati italiani avevano dietro loro una massa sulla quale, pure servendola, esercitano una notevole influenza. I delegati tedeschi avevano sopra di loro una massa sulla quale, per chiari segni, anteriori ancora alla esecuzione del dramma, hanno dimostrato di non possedere nè prestigio nè autorità. (*Benissimo!*)

E allora noi andiamo incontro a questo pericolo: che i lavoratori italiani e francesi, aspettando la pace dell'equità, favoriranno i lavoratori tedeschi che, sotto le insegne del Kaiser, si apprestano a compiere la pace della conquista e della rapina. (*Applausi generali*).

Una cosa vera e grande ha detto l'onorevole Treves al termine del suo discorso: il socialismo non morrà. Malgrado gli errori dei metodi e le colpe degli uomini, il socialismo vivrà, perchè lo imbalsama, per così dire, come un aroma l'aspirazione insopprimibile dell'anima umana ad un regime di pace e di giustizia.

Io so... io so che è di moda deridere oggi le aspirazioni democratiche e umanitarie, perchè gli uomini non vedono che l'umanità è una storia vivente e perenne di errori, e in un certo periodo fa precisamente il contrario di quello che ha fatto nel periodo anteriore. Sì, noi da questa notte buia e fonda possiamo già scorgere, o signori, gli albori di una civiltà nuova; ma essa risplenderà nel meriggio luminoso se l'oppressione sarà domata, se le democrazie rimarranno associate, se le patrie non saranno disfatte! (*Approvazioni*).

Allora, onorevole Treves e colleghi socialisti, ma allora soltanto, a questa umanità che oggi è divisa da una orribile barriera di morti e che uscirà domani, io lo spero e lo credo, dal *delirium tremens* dell'ebbrezze sanguinose, potranno sorridere ancora le grandi speranze consolatrici! (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Bianchi.

BIANCHI LEONARDO. Mi sono iscritto a parlare per il bisogno di esprimere liberamente qui, dove più freme il senso della responsabilità, il mio pensiero, il quale non è nuovo, ma si è andato integrando nella mia mente, attingendo alle fonti della storia e degli eventi svoltisi quella forza di resistenza allo scalpello della critica, che è la ragione della mia risoluzione a intrattenere per pochi momenti la Camera sulle comunicazioni del Governo.

Ho ascoltato religiosamente i discorsi finora pronunziati e in ispecial modo quel magnifico capitolo di proflessi economica dell'onorevole Pantano, e la conferenza di filosofia politica dell'onorevole Treves, fiorita di pensieri germinati dal suo spirito alto e pensoso. Ma avrete potuto tutti notare che l'argomento delle comunicazioni del Go-